

SALVATORE COSTANZA
National and Capodistrian University of Athens
salvicost@yahoo.it

UDC: 929Тимолеон
UDC94(450.829)²-0450/-0335²

SIRACUSA, TIMOLEONTE, L'ADRIATICO E LA MACEDONIA

Abstract. – The experience of Timoleon of Corinth as ruler of Syracuse is noteworthy of fuller examination. Even if Timoleon promoted an anti-tyrannical and democratic polis, he pursued the legacy of Dionysian policy with particular interest with Adriatic and Ionian areas. He also maintained close relations with Macedonian king Philip. Coinages and heroic worship posthumously assigned to Corinthian *strategos* show typical developments which are latter remarked in Hellenistic kingdoms, as far as concerns the idea of divine kingship as a legitimacy of royal power. All this ascertained, Timoleon's rule is not just an interlude between the Dionysii and the newly established tyranny of Agathokles, but a defining moment in this political and institutional organization of the Greek world.

Key words. – Timoleon, Syracuse, Adriatic, Epirus, Macedonia.

Premessa

A Siracusa, fra l'età dei due Dionisi e il ristabilimento della tirannide nel 306/305 con Agatocle (360 ca.–289 a.C.),¹ si colloca l'esperienza politico-istituzionale, militare e ideologica del condottiero corinzio Timoleonte (gr. Τιμολέων, 410 ca.–post 335 a.C.), il quale vi consegue la strategia (345/344–336/335 a.C.) in un momento cruciale. Questa vicenda è variamente interpretata, ma rappresenta sicuramente una cesura decisiva per la riorganizzazione della polis siceliota. La resistenza alla pressione punica e il rilancio dell'Ellenismo nell'Isola con un ampio programma di colonizzazione tramite il ripopolamento dei centri distrutti dai Cartaginesi e nuove fondazioni,² si associa alla

¹ Nato a Terme da un esule reggino, Agatocle è il primo in Sicilia a proclamarsi *basileus* sul modello dei sovrani ellenistici, dopo avere acquisito la strategia autocratica nel 319/318, mentre Dionisio I non assunse mai formalmente il titolo regale, cfr. Consolo Langher 1997, 198; Ead. 1999; Ead. 2000, 46 e n 2; Vattuone 2005, 306-307 e nt. 30; de Lisle 2008, 321-332; De Vido 2008, 345, 350, 353; Ead. 2013; Ead. 2015, 169.

² Su questo punto dell'azione di Timoleonte, cfr. Manganaro 2002, 117-119; Günther 2012, Mitchell 2013, 76. In particolare dalla Tesprozia sarebbero arrivati coloni ad Akragas, a Gela dalle isole doriche, specialmente da Coe.

liquidazione della tirannide dionisiana e ad una restaurazione democratica programmatica. Nel contempo questa strategia anticipa la personalizzazione del potere, aprendo nuovi scenari ai soggetti più intraprendenti i quali aspirino a iscriversi nel modello imprescindibile della regalità ellenistica incarnato da Filippo e Alessandro. A questo paradigma si rapporta con evidente interesse anche lo stratego corinzio, il quale non può esimersi dall'interesse strategico per l'area jonico-adriatica manifestato autorevolmente già da Dionisio il Grande (431/0 – 368/7 a.C.).

La strategia di Timoleonte in Sicilia

In particolare, dopo l'antagonismo contro Dionisio il Giovane (397–343 a.C.) già espresso dallo zio Dione e alcune convulsioni dinastiche,³ Timoleonte di famiglia aristocratica instaura una nuova identità antitirannica⁴ e “democratica”, ma in forma molto temperata.⁵ In realtà, la costituzione siracusana modificata a più riprese dallo stratego corinzio nel 343 e nel 338 corrisponde a un ordinamento oligarchico, ove la sua guida, sebbene non sanzionata in forma esplicita da alcuna carica ufficiale, è nondimeno determinante nel reggere la polis sul fronte interno ed esterno. Il suo potere si fonda sulla fedeltà di un esercito personale⁶ e il merito di aver liberato l'ellenismo siciliano dalla minaccia dell'invasione punica grazie alla vittoria al fiume Crimiso nel 339/338,⁷ che lo incorona come il salvatore della grecità occidentale, assicurandogli la gratitudine dei Siracusani e dei loro alleati.⁸ Inoltre, la propaganda da lui abilmente orchestrata lo addita espressa-

³ Dionisio II è il figlio della locriese Doride, mentre Dione è il fratello di Aristomache, la moglie siracusana di Dionisio il Vecchio, sulla cui bigamia volta a consolidare il legame tra grecità siceliota e italiota, cfr. De Sensi Sestito 1997, 176-179; Bruno Senseri 2002, 365-371; De Vido 2008, 360-361; D'Angelo 2010, 41-43.

⁴ Plut. *Tim.* 3, 4 nella sua biografia dipendente da Timeo definisce Timoleonte μισοτύραννος, odiatore della tirannide e specifica che l'assistenza dei Corinzi è indirizzata in primo luogo contro la tirannide, cfr. *ibid.* 2,2 τὴν πόλιν ὀρώντες φιλελεύθερον καὶ μισοτύραννον οὖσαν αἰεὶ, similmente Diod. 16.65.1 asserisce che ai Corinzi è chiesto un generale τὸν ἐπιμελησόμενον τῆς πόλεως καὶ καταλύσαντα τὴν τῶν τυράννων ἐπιβαλομένων πλεονεξίαν, cfr. Westlake 1949, 67-68, 71 anche se un obiettivo non trascurabile è rintracciabile nel bisogno di trovare una guida esterna alle contese intestine, per contrastare il pericolo cartaginese.

⁵ Sui rivolgimenti che chiudono l'età dionisiana, aprendo la parabola siracusana dello stratega corinzio, cfr. Westlake 1962, 268; Id. 1994, 693-722; de Blois 1979, 134-139; Sordi 1979, 209-288; Muccioli 1999, 269-272.

⁶ Cfr. Talbert 1974, 130-143.

⁷ Sul rilievo di questa vittoria decisiva conseguita in un'area non univocamente identificata, ma corrispondente probabilmente al territorio di Entella, cfr. Plu. *Tim.* 34, 2, DS 16.82.4; De Vido 2011b, 13; Ead. 2019, 109-111.

⁸ Su quest'aspetto ideologico basilare per il governo di Timoleonte, cfr. Diod. 16.90.1: ὅτι τοὺς τυράννους καταλύσας καὶ τοὺς βαρβάρους καταπολεμήσας καὶ τὰς μεγίστας τῶν Ἑλληνίδων πόλεων ἀνοικίσας αἴτιος ἐγενήθη τὰς ἐλευθερίας τοῖς Σικελιώταις, Plu. *Tim.* 39, 5, Westlake 1949, 65; De Vido 2011b, 11.

mente come il comandante vittorioso favorito da Tyche, la quale gli assicura la sua celeste protezione: in suo onore fa erigere un tempio e celebra abitualmente sacrifici propiziatori. In questa prospettiva ricalca espressamente il modello già incarnato in modo esemplare da Dionisio il Vecchio come il prediletto della divinità, favorito in tutte le sue iniziative.⁹ Nel caso di Timoleonte la fortuna è accoppiata saldamente alla virtù attiva (ἀρετὴ εὐτυχοῦσα) intesa come una forza propulsiva, non è la sorte imponderabile, frutto del capriccio del caso.¹⁰

Dione, il quale si segnala per la relazione personale con Platone, ricuce i rapporti tra Siracusa e la madrepatria corinzia, alla quale chiede aiuto già nel 358/357, per liberare la polis dalla tirannide del nipote Dionisio il Giovane, ma viene ucciso e non riesce a coronare la sua opposizione con un risultato duraturo.¹¹ In seguito, i Corinzi inviano in soccorso della loro colonia insieme con poche navi l'ormai anziano generale Timoleonte, una figura controversa a causa dell'assassinio del fratello Timofane, che si era defilato, in seguito, dalla scena pubblica, ritirandosi a vita privata.¹²

Insediatosi a Siracusa come pacificatore e liberatore dalla tirannide, Timoleonte eredita, nondimeno, il bilancio dell'attività colonizzatrice dionisiana,¹³ che si era consolidata fin dagli anni '80, riuscendo a stabilire un'area jonico-adriatica posta in modo più o meno diretto sotto il controllo della polis siceliota in quanto potenza egemone aspirante esplicitamente a conseguire una talassocrazia ad ampio raggio.¹⁴

Malgrado la rifondazione civica espressa anche visivamente negli interventi urbanistici mirati alla distruzione della residenza e

⁹ La Tyche Automatia consente a Timoleonte di respingere l'armata cartaginese di numero soverchiante e sbaragliare i nemici, conducendolo al successo senza contrasti, cfr. Fontana 1958, 21-23; Sordi 1991, 36-38; Dagasso 2006, 20-21; Castrizio 2011, per le prove numismatiche; Muccioli 2014, 49.

¹⁰ In questa prospettiva si legge anche l'interpretazione della *Vita* plutarchea di Timoleonte (36) sulla sua fortuna, cfr. Ingenkamp 1997; De Vido 2011b, 11-12; Muccioli 2014, 49-50.

¹¹ Per questo recluta mercenari nel Peloponneso e salpa da Zacinto, cfr. Diod. 16.6.5; De Vido 2011a, 76, 78. Sulle motivazioni della richiesta a Corinto, cfr. Westlake 1949, 67-69.

¹² Sul fratricidio compiuto da Timoleonte e giustificato talora dalle fonti come un tirannicidio contro l'assunzione del potere assoluto o un tentativo in tale direzione compiuto da suo fratello Timofane, cfr. Plu. *Tim.* 4.6-8; Diod. 16.65.4; Corn. Nep. *Tim.* 1.4; Westlake 1952, 59-60; Dagasso 2006, 5, 7-9.

¹³ Sull'attività colonizzatrice di Dionisio il Vecchio narrata da Diodoro 15.3.4-5, cfr. Braccesi 1977, 186; Anello 1980, 66-72; Ead. 1996, 406; Vanotti 1991, 107-109; Alessandrì 1997, 139; Sordi 1999, 110 = Ead. 2004, 578; Uggeri 2002, 295; De Vido 2008, 361; De Sensi Sestito 2011, 362; Christien 2015, 131.

¹⁴ Per questa fase della politica estera di Dionigi il Vecchio, che profitta della conclusione favorevole della terza guerra contro Cartagine nel 391 a.C., cfr. Castiglioni 2018, 330; Pierozzi 2019, 45, 59, 61.

delle tombe (μνήματα) dei tiranni,¹⁵ Timoleonte non può prescindere dalle direttrici precipue dell'azione politica di Dionisio il Vecchio, il quale aveva animato un'iniziativa spregiudicata sul piano dell'espansione siracusana nello scacchiere del Mediterraneo, utilizzando a tal fine l'alleanza con elementi illirici e celtici.¹⁶

In linea con l'interesse strategico di Dionisio il Vecchio per l'Adriatico orientale e lo Jonio al di qua e al di là del Canale d'Otranto, anche il generale corinzio mostra un'attenzione peculiare per quest'ambito del Mediterraneo e per il suo retroterra balcanico. In tale ottica, Timoleonte nel 343/342 formula il bando di un ambizioso programma "panellenico" di colonizzazione a nome di Siracusa connotato da una saliente componente corinzia. Nel 338, immediatamente dopo la sua vittoria al Crimiso, lancia, quindi, un secondo bando proclamato nelle *Pitiche* e nelle *Istmiche*, con un appello a tutti gli aspiranti partecipanti a concentrarsi a Corinto, da dove sarebbero stati trasportati gratuitamente fino a Siracusa, per ricevervi la cittadinanza, una distribuzione fondiaria e una casa da acquistare a proprie spese.¹⁷ La metropoli assume, quindi, un'iniziativa preponderante per avere rifondato una seconda volta la sua lontana colonia d'Occidente, liberata dalla tirannide e dal pericolo cartaginese.¹⁸

La propaganda timolonteica esprime con enfasi i timori dell'imbarbarimento della Sicilia causato dall'arrembante pressione cartaginese, alla quale bisogna porre rimedio, insediando molti coloni greci come baluardo contro il nemico punico, infido e sanguinario. L'idea della *Bollwerksrhetorik* riecheggia fedelmente l'auspicio rivolto da Isocrate a Filippo II nel 346, affinché il sovrano di Macedonia si premuri di realizzare una spedizione contro la Persia, occupando almeno l'area compresa dalla Cilicia a Sinope, per installarvi i mercenari greci a difesa di tutta la Grecia continentale e insulare dagli attacchi del nemico.¹⁹

La visione di una grecità assediata dalla barbarie e prossima ad essere sommersa da elementi allogeni induce il timore diffuso presso gli intellettuali più avveduti di tendenze moderate, i quali sono sospinti a

¹⁵ Al posto dei luoghi simbolici del dispotismo tirannico Timoleonte fa erigere i tribunali, emblema delle libertà civiche e conferisce notevole spazio all'agorà, sede della discussione assembleare, cfr. *Plu. Tim.* 22, 1-3, Mitchell 2013, 79; Tripodi 2018, 238.

¹⁶ Cfr. Costanza 2022, 106-114.

¹⁷ Cfr. *Diod.* 16.82.5; *Plu. Tim.* 23 2-5; Sordi 1994, 139-140: alla fine la partenza coinvolse non meno di diecimila uomini, compresi molti esuli dall'Asia e dalle isole dell'Egeo, in cerca di una migliore sistemazione.

¹⁸ Cfr. Smarczyk 2003, 47-49. Sui rapporti peculiari tra Corinto e Siracusa in età classica, cfr. Stickler 2014, 164, 297.

¹⁹ Cfr. *Plu. Tim.* 20, 7; *Isocr. Phil.* 120, 122; Sordi 1994, 133-135 con richiamo anche ai timori dell'ἐκβαρβάρωσις della Sicilia espressi dalle *Epistole* platoniche VII 336d e VIII 357, in cui viene ugualmente perorata la necessità della colonizzazione greca nell'Isola; sul bando di Timoleonte, cfr. anche Manganaro 2002, 114.

trovare un liberatore provvidenziale sul fronte occidentale in Timoleonte, l'esperto generale inviato da Corinto, e su quello asiatico nel sovrano macedone ugualmente investito di tale missione salvifica a beneficio di tutti i Greci,²⁰ in linea con un programma che sarà realizzato in modo eclatante dal figlio ed erede Alessandro.²¹

In questa prospettiva panellenica di reazione a una minaccia comune, che alimenta una psicosi da stato d'assedio, s'inquadra dunque anche l'iniziativa dello stratega siracusano. Il punto di partenza per l'afflusso di coloni in Sicilia è individuabile largamente nella Tesprozia gravitante nell'area di influenza corinzia, dal momento che le colonie jonico-adriatiche di Corinto si coalizzano alla metà del IV secolo con l'Epiro, sul quale converge, d'altro lato, un asse precipuo dell'espansionismo macedone promosso da Filippo II, il quale occupa due centri strategici dell'area come Cassope ed Elea nel 343.²² Con ogni probabilità nei medesimi anni i coloni diretti ad Akragas si muovono dalla città dorica epirota di Elea, non da quella lucana (lat. *Velia*), stante la testimonianza di Plutarco.²³

Riguardo all'Epiro e alla direzione del movimento coloniale verso Siracusa si rivelano oltremodo interessanti i documenti del santuario oracolare dei Molossi di Dodona in Tesprozia. In particolare s'inserisce, agevolmente, nel contesto del bando coloniaro promosso da Timoleonte una tavoletta databile al I quarto del IV secolo a.C., in cui il consultante, un ateniese di nome Ariston, chiede alle divinità tutelari del santuario, cioè la coppia formata da Zeus Naios e Dione,²⁴ se sia vantaggioso per lui (εἰ λώϊον μοι καὶ ἄμεινον καὶ δυνή(σ)ομαι) navigare fino a Siracusa (πλεῖ(τ)ν ἐς Συρακόσας), per ripartire da lì verso una colonia non meglio specificata che rappresenta la sua destinazione

²⁰ Tale timore appare ben giustificato in ambito siceliota e italiota gravemente indebolito dai contrasti tra Dione e Dionisio II, che agevolano gli attacchi dei Cartaginesi sull'Isola, di Lucani e Bruzzi contro molte poleis d'Italia, quali Ipponio e Turi, mentre minore preoccupazione desta l'impero persiano, la cui situazione è già compromessa da rivolte in Egitto, Fenicia, Cilicia e Cipro, a vantaggio dell'iniziativa espansionistica di Filippo II, cfr. Sordi 1994, 133-135. Su Timoleonte e la lotta al Barbaro, cfr. De Vido 2011b, 13-15.

²¹ Cfr. la conclusione di Sordi 1994, 140: «La seconda colonizzazione, con la nuova legislazione affidata a uomini venuti da Corinto, rappresentò in qualche modo contro i barbari, quanto delineato per la Sicilia da Platone. Perché il progetto fosse attuato anche in Asia, bisognerà aspettare Alessandro».

²² Cfr. Ellis 1976, 157-160; Manganaro 2002, 118.

²³ Plu. *Tim.* 35, 2, notizia discussa da Lévêque 1969, 151-156; Asheri 1970; Manganaro 2002, 114 mostrano che va sicuramente preferita la città epirota come punto di provenienza dei coloni; *pace* Talbert 1974, 204-205, non è fuorviante che Plutarco non distingua tra due toponimi quasi omofoni, cfr. Mckechnie 2014, 64-65.

²⁴ Per questa coppia di referenti divini si veda il didrammo epirota del 230-220 a.C. e l'iscrizione dall'Acropoli di Atene (= Acr. Mus. inv. 4887) identificabile ragionevolmente con un decreto onorario in favore del re Alceta, cfr. Piccinini 2015, 467-471.

definitiva (πρὸς τὴν ἀποικίαν ὕστερον) corrispondente forse ad Akragas, Gela o a centri interni più piccoli quali Agyrion o Hergetion.²⁵

L'intensa circolazione di uomini e merci dall'Adriatico e dallo Jonio è documentata pure da prove epigrafiche e numismatiche: antroponimi nelle iscrizioni di Sicilia recano nomi provenienti dall'area epirota o illirica oggetto della colonizzazione greca; monete di Pharos (Cittavecchia, Stari Grad) nell'odierna isola di Lèsina (Hvar), Dyrrachium (od. Durazzo), Apollonia Illirica, Ambracia e delle isole joniche (Corcira, Cefallenia, Itaca) sono attestate largamente in Sicilia, mentre monete di Siracusa, Akragas, Messina, Tauromenion sono state trovate negli scavi in Albania.²⁶

Peraltro, Timoleonte mantiene rapporti consolidati con la Macedonia. Il collegamento con la Corte degli Argeadi è stabilito in modo duraturo da Demarato e Dinarco, attestati in qualità di capi del partito filomacedone di Corinto. Entrambi inviano a Timoleonte i soccorsi per la sua spedizione in Sicilia nel 344/343 e lo raggiungono, collaborando attivamente con il loro concittadino.²⁷ Come accertato dalle fonti, Timoleonte intrattiene pure relazioni significative con Filippo e Alessandro, in quanto successore quale signore della Macedonia e della Grecia.²⁸ Ragionevolmente, lo stratego corinzio individua in Filippo fin dall'inizio un interlocutore privilegiato per la lotta comune contro Sparta, scorgendo in lui un continuatore di Epaminonda e della politica tebana su dimensioni più ampie.²⁹ L'ingresso del re macedone sulla scena rappresenta un cambiamento dirimpente, rispetto al quale non può restare indifferente neppure la grecità siceliota, specialmente Siracusa, che coltiva mire egemoniche sullo scacchiere del Mediterraneo.

Anche a livello ideologico si notano proiezioni precipue tra la regalità epirota e macedone da una parte e la strategia siracusana del Corinzio dall'altra. L'iconografia numismatica di Timoleonte presenta il tipo monetale in bronzo e in oro con la testa di Zeus Eleutherios di tipo fidiaco, barbata e laureata sul *recto*, mentre sul *verso* compare la testa di Aretusa o l'astro a otto raggi, simbolo della *symmachia* in funzione anti-cartaginese. Evidentemente Zeus occupa il primo posto nella devozione macedone, essendo venerato in quanto padre di *Makedon*, l'eroe eponimo dell'*ethnos* nazionale e domina con assoluto rilievo nella monetazione di Filippo e di Alessandro.³⁰ Anche Pirro conia mo-

²⁵ Nr. 103 Lhôte 2006, 219-221, cfr. Manganaro 2002, 118, Christien 2015, 131; Castiglioni 2016, 116.

²⁶ Cfr. Manganaro 2002, 120.

²⁷ Cfr. Plu. *Tim.* 16.3, 21.3; DS 16.60.2 e 69.4; Dagasso 2006, 13.

²⁸ Cfr. Plu. *Alex.* 9.6; Arrian. 1.15.6; Sordi 1961, 10-12; Ead. 1985, 208-209.

²⁹ Così sostiene espressamente Sordi 1961, 8-9; Ead. 1979, 264; Ead. 1983, 55-56; cfr. le osservazioni di Dagasso 2006, 12; Prestianni 2011, 466-477.

³⁰ Cfr. Santagati 2023, 60.

nete con la corona di quercia che rinvia evidentemente a Zeus Dodo-naios identificato come divinità nazionale epirota.³¹

Infine, in linea con l'evoluzione ellenistica, deposta volontariamente la sua strategia, Timoleonte continua ad intervenire nel dibattito della polis siracusana e, dopo la sua morte, gli sono tributati culti eroici.³² Inoltre, in suo onore sono istituiti agoni e giochi musicali con un'iterazione rituale della memoria dello stratego, al quale è dedicato uno specifico spazio civico, il *Timoleonteion* collocato accanto alla sua tomba nell'agorà, la cui importanza permane immutata fino all'età di Agatocle.³³ L'ἐπιτάφιος ἄγων per Timoleonte è comparabile ad analoghi rituali celebrati in onore dei sovrani macedoni con un culto divino.³⁴

Conclusioni

In definitiva, Timoleonte persegue il paradigma di Dionisio il Vecchio basato sull'opposizione antipunica senza incertezze e su una rete di contatti stabili commerciali, politici, coloniali con l'Adriatico.³⁵ Questo modello sarà in seguito rilanciato in modo ancor più energico da Agatocle, il quale per la prima volta reca il conflitto sul terreno dell'avversaria Cartagine con l'invasione del Nordafrica (310/307)³⁶ e promuove altresì un'espansione spregiudicata verso l'area adriatica e ionica, riuscendo abilmente ad acquisire l'isola di Corcira.³⁷ Rispetto alla vicenda del re Agatocle l'esperienza di Timoleonte costituisce un antecedente significativo influenzato in misura preponderante dall'ingresso sulla scena di Filippo di Macedonia, il quale cambia definitivamente gli assetti e i rapporti di forza nella greccità continentale e sicelio-

³¹ Cfr. Santagati 2023, 62, 64-65.

³² Cfr. Plu. *Tim.* 39; Diod. 16.90.1; Muccioli 2005, 204, con altri casi plutarchei di onori eroici tributati ad esempio a Demetrio Poliorcete ed Antigono dagli Ateniesi nel 307/306 (*Dem.* 10-13).

³³ Come nota Muccioli 2014, 56-57 «L'aver ricondotto le *timai* nell'alveo delle dinamiche culturali eroiche per i fondatori non vuole necessariamente rappresentare una *deminutio* della loro importanza, in uno sguardo trasversale del mondo greco e tenendo conto del ruolo, ancora fondamentale, che il culto eroico continua ad esercitare, ancora dopo le innovazioni culturali introdotte da e sotto Alessandro Magno.»

³⁴ Cfr. Muccioli 2014, 51-54, con discussione delle fonti a partire da Timeo, che non si scandalizzano dell'eccessivo protagonismo di Timoleonte.

³⁵ Sull'imperialismo dionisiano sostenuto dall'alleanza con Illiri e Celti, cfr. Uggeri 2002, 295; Ceka 2002, 80: Dionisio il Grande è il primo a fare dell'Adriatico un *Mare Nostrum* siracusano. Su tale eredità nella politica timoleontea cfr. Manganaro 2002: 115-118.

³⁶ Cfr. De Vido 2008, 362; Ead. 2015, 175; Maier 2012, 45; Castiglioni 2014, 29; Pierozzi 2019, 58.

³⁷ Agatocle è presentato come il salvatore, che sottrae l'isola con un'astuta mossa all'assedio navale del re di Macedonia Cassandro (350 – 297 a.C.), nell'*excerptum* di Diod. 21, *fr.* 7 Goukowsky, cfr. Cabanes 2002, 75; De Sensi Sestito 2011, 365; De Vido 2015, 178.

ta, imprimendo una svolta ineludibile verso la monarchia di tipo ellenistico. I prodromi di questo nuovo corso politico, ideologico, istituzionale sono recepiti prontamente dallo stratego corinzio, il quale si impadronisce della guida di Siracusa, in virtù dei rapporti irrinunciabili tra la città siceliota e la madrepatria corinzia, ma trascende gli equilibri tradizionali di rimando alle nuove dinamiche innescate nello scenario mediterraneo della II metà del IV secolo da un soggetto di rilievo assoluto come la Macedonia. Come abbiamo notato, i funerali tributati a Timoleonte e il culto eroico decretato in suo onore s’inseriscono appieno nel solco di quest’evoluzione, la cui eredità è raccolta poi compiutamente da Agatocle, ma fa riferimento in modo vincolante a Filippo e Alessandro di Macedonia, i quali non possono non trovare emuli anche tra i Greci d’Occidente.

BIBLIOGRAFIA

- Alessandri, Salvatore. “Alessandro Magno e i Celti”. *Museum Helveticum* 54.3, 1997, 131-157.
- Anello, Pietrina. *Dionisio il Vecchio I. Politica adriatica e tirrenica*. Palermo, Boccone del Povero, 1980.
- Anello, Pietrina. “Note sui rapporti tra Dionisio I e Atene nel primo decennio del IV secolo”. *Kokalos* 42, 1996, 383-408.
- Antonetti, Claudia – Cavalli, Edoardo (edd.). *Prospettive corciresi* (Diabaseis 5). Pisa, ETS, 2015.
- Asheri, D. “I coloni elei ad Agrigento”. *Kokalos* 16, 1970, 79-88.
- Barra Bagnasco, Marcella – De Miro, Ernesto – Pinzone, Antonino (ed.), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli Studi e prospettive di ricerca*. Atti dell’Incontro di studi, Messina 2-4 dicembre 1996 (Pelorias 4). Messina, Di.Sc.A.M., 1999.
- Bearzot, Cinzia – Landucci, Franca (edd.). *Diodoro e l’altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica*. Atti del Convegno Milano, 15-16 gennaio 2004. Milano, Vita e Pensiero, 2005.
- Bonacasa, Nicola – Braccesi, Lorenzo – De Miro, Ernesto (edd.). *La Sicilia dei due Dionisi*. Atti della settimana di studio Agrigento, 24-28 febbraio 1999, *Akragas* 2. Roma, L’Erma di Bretschneider, 2002.
- Braccesi, Lorenzo. *Grecità adriatica. Un capitolo della colonizzazione greca in Occidente*. Bologna, Pàtron, 1977².
- Braccesi, Lorenzo (ed.). *Studi sulla grecità di Occidente = Hesperia* 2. Roma, L’Erma di Bretschneider, 1991.
- Braccesi, Lorenzo – Luni, Mario (edd.). *Greci in Adriatico*. Atti del Convegno internazionale (Urbino, 21-24 ottobre 1999) = *Hesperia* 15. Roma, L’Erma di Bretschneider, 2002.
- Breglia, Luisa – Moleti, Alda – Napolitano, Maria Luisa (edd.). *Ethne, identità e tradizioni: la “terza” Grecia e l’Occidente*. (Diabaseis 3). Pisa, ETS, 2011.
- Brailo, Fulviomario. *Xenia. Scritti in onore di Pietro Treves* (La Fenice 3). Roma, L’Erma di Bretschneider, 1985.

- Bruno Senseri, Giovanna. “Matrimoni alla corte dei Dionisi”. In Bonacasa – Braccesi – De Miro (edd.), 2002, 361-371.
- Cabanes, Pierre. “La tradition de la migration troyenne en Épire et en Illyrie méridionale”. In Braccesi – Luni (edd.), 2002, 61-82.
- Castiglioni, Maria Paola. “Dodona e il commercio nell’Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates”. In Struffolino (ed.), 2016, 113-130.
- Castiglioni, Maria Paola. “Les Grecs en Adriatique”. *Cadernos do Lapaarq* 15, n° 29, 2018, 321-339.
- Castrizio, Daniele. “La costruzione della *Eutychia* di Timoleonte nelle emissioni monetali”. In Congiu – Miccichè – Modeo (edd.), 2011, 245-258.
- Ceka, Neritan. “I riflessi della politica di Dionisio il Grande nel territorio dell’attuale Albania”. In Bonacasa – Braccesi – De Miro (edd.), 2002, 77-116.
- Christien, Jacqueline. “Corcyre au IV^e siècle entre Sparte et Syracuse : que sont mes vaisseaux devenus ?”. In Antonetti – Cavalli (edd.), 2015, 119-144.
- Congiu, Marina – Miccichè, Calogero – Modeo, Simona (edd.), *Timoleonte e la Sicilia della seconda metà del IV sec. a.C.* (Atti del VII Convegno Studi, Caltanissetta 22-23 maggio 2010). Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 2011.
- Consolo Langher, Sebastiana N. “La Sicilia dalla scomparsa di Timoleonte alla morte di Agatocle. La introduzione della ‘Basileia’”. *Storia della Sicilia* II. Napoli, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, 1979, 289-342.
- Consolo Langher, Sebastiana N. *Un imperialismo tra democrazia e tirannide. Siracusa nei secoli V e IV a.C.* (Kokalos suppl. 12). Roma, L’Erma di Bretschneider, 1997.
- Consolo Langher, Sebastiana N. “Aspetti giuridici del potere regale in Sicilia. Diritto successorio, trasformazioni socio-culturali e agrarie e natura e ruolo della monarchia da Agatocle a Gerone II”. In Barra Bagnasco-De Miro-Pinzone (ed.), 1999, 331-349.
- Consolo Langher, Sebastiana N. *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi.* (Pelorias 6). Messina, Di.Sc.A.M., 2000.
- Costanza, Salvatore. “Polifemo, Galatea e le origini di Illiri e Celti alla luce delle fonti antiche (Timeo, Appiano) e umanistiche (Fr. Filelfo, N. Comes)”. *Živa Antika* 71, 2021, 27-48.
- Costanza, Salvatore. “Siracusa e gli Illiri da Dionisio I ad Agatocle: penetrazione economica nell’Adriatico e interazione culturale”. *Živa Antika* 72, 2022, 101-124.
- Dagasso, Silla. “Timoleonte a Corinto”. *Acme* 59.2, 2006, 3-22.
- D’Angelo, Ignazio. “Locri Epizefiri e Dionigi I di Siracusa”. *Aevum* 84.1, 2010, 41-60.
- de Blois, Lukas. “Dionysius II, Dion and Timoleon”. *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome* 40, 1979, 113-149.
- de Blois, Lukas – Bons, Jeroen – Kessels, Ton – Schenkeveld, Dirk M. (edd.), *The Statesman in Plutarchus’ Works*. Proceedings of the Sixth International Conference of the International Plutarch Society (Nijmegen/Castle Hernen, May 1-5, 2002), vol. II *The Statesman in Plutarch’s Greek and Roman Lives*. Leiden-Boston, Brill, 2005.
- de Lisle, Christopher. *Agathokles of Syracuse: Sicilian Tyrant and Hellenistic King*. Oxford, University Press, 2008.
- De Sensi Sestito, Giovanna. “Magna Grecia, Epiro e Sicilia fra IV e III sec. a.C.: spinte egemoniche a confronto”. In Ead. – Intrieri (edd.), 2011, 361-390.
- De Sensi Sestito, Giovanna – Intrieri, Maria (edd.). *Sulla rotta per la Sicilia: L’Epiro, Corcira e l’Occidente*. Pisa, ETS, 2011.
- De Vido, Stefania. “La Sicilia nel IV secolo: dai Dionisi a Agatocle”. In Grangiulo (ed.), 2008, 337-370.
- De Vido, Stefania. “La madre patria ritrovata. Corinto e Siracusa”. In Breglia – Moleti – Napolitano (edd.), 2011a, 73-88.
- De Vido, Stefania. “Timoleonte liberatore. Appunti per una biografia”. In Congiu – Miccichè – Modeo (edd.), 2011b, 9-20.
- De Vido, Stefania. “Tyrannos, strategos autokrator, dynastes. Le ambigue parole del potere nella Sicilia di IV secolo”. In Mari – Thornton (edd.), 2013, 45-60.

- De Vido, Stefania. “Il re Agatocle nello spazio ionico: prospettive e modelli”. In Antonetti – Cavalli (edd.), 2015, 169-190.
- De Vido, Stefania. “Oltre il confine. Egeonie territoriali, barbari misti, primato greco nella Sicilia di Timoleonte”. In Antonio Gonzalez – Maria Teresa Schettino (edd.), *Tra le rive del Mediterraneo: relazioni diplomatiche, propaganda e egemonia politica nella Sicilia antica*, Gelo I. Besançon, Presses Universitaires de la Franche-Comté, 2019, 109-134.
- Ellis, John R. *Philipp II and Macedonian Imperialism (Aspects of Greek and Roman Life)*. London, Thames & Hudson, 1976.
- Fontana, M. J. “Fortuna di Timoleonte: rassegna delle fonti letterarie”. *Kokalos* 4, 1958, 3-23.
- Günther, Linda-Marie. “Timoleons „Kolonisationsprogramme“ und die massenhaften Einbürgerung im spätklassischen Sizilien”. In Ead. (ed.), *Migration und Bürgerrecht in der hellenistischen Welt*. Wiesbaden, Harrassowitz, 2012, 9-19.
- Ingenkamp, H. G. “APETH EYTYXOYΣA (Plutarch. *Tim.* 36) und die Last der Leichtigkeit”. *Rheinisches Museum* 140, 1997, 71-89.
- Lévêque, P. “De Timoléon à Pyrrhos”. *Kokalos* 14-15, 1968-1969, 135-151.
- Lhôte, Éric. *Les lamelles oraculaires de Dodone* (École pratique des Hautes Études. Sciences historiques et philologiques III, Hautes Études du monde gréco-romain 36). Genève, Droz, 2006.
- Maier, Bernhard. *Geschichte und Kultur der Kelten*. München, C.H. Beck, 2012.
- Manganaro, Giacomo. “Epiro «adriatico» e Sicilia: colonizzazione timoleontea e monete”. In Braccesi – Luni (edd.), 2002, 113-122.
- Mari, Manuela – Thornton, John (edd.). *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico, nel mondo ellenistico*. Atti del Convegno Internazionale (Roma, 21-23 febbraio 2011), (Studi Ellenistici 27). Pisa-Roma, F. Serra, 2013.
- Mckechnie, Paul. *Outsiders in the Greek Cities in the Fourth Century BC*. London, Taylor & Francis, 2014.
- Mitchell, Lynette. *The Heroic Rulers of Archaic and Classical Greece*, London-New York, Bloomsbury, 2013.
- Muccioli, Federicomaria. *Dionisio II: storia e tradizione letteraria*. Bologna, CLUEB, 1999.
- Muccioli, Federicomaria. “Gli onori divini per Lisandro a Samo. A proposito di Plutarchus, *Lysander* 18”. In de Blois – Bons – Kessels – Schenkeveld (edd.), 2005, 199-214.
- Muccioli, Federicomaria. “Il culto di Timoleonte a Siracusa nel contesto politico e religioso del IV secolo a.C.: tradizione e innovazione”. In Tommaso Gnoli – Federicomaria Muccioli (edd.), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi: tra antichità e medioevo*. Bologna, Bononia University, 2014, 37-58.
- Piccinini, Jessica. “Between Epirus and Sicily: An Athenian Honorary Decree for Alcetas, King of the Molossians?”. *Archeologia Classica* 66, 2015, 467-479.
- Pierozzi, Andrea. “Dionisio I, i Celti e il sacco di Roma. Alcune riflessioni sulla cronologia e sulla strategia delle operazioni militari siracusane tra l’Elleporo e Pyrgi”. *Erga - Logoi* 7, 2019, 45-82.
- Prestianni, Anna Maria. “La spedizione di Timoleonte. Tra Grecia, Sicilia e Macedonia”. In De Sensi Sestito – Intriari (edd.), 2011, 459-486.
- Santagati, Elena. “I re macedoni e le due corone di Zeus”. *Electrum* 30, 2023, 55-74.
- Smarczyk, Bernhard. *Timoleon und die Neugründung von Syrakus*. Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2003.
- Sordi, Marta. *Timoleonte (Sikelika 2)*. Palermo, Flaccovio, 1961.
- Sordi, Marta. “Il IV e il III secolo da Dionigi I a Timoleonte (336 a.C.)”. In Emilio Gabba – Georges Vallet (edd.), *Storia della Sicilia*. Napoli, Società editrice storia di Napoli e della Sicilia, 1979, 209-236.
- Sordi, Marta. “I rapporti fra Dionigi I e Cartagine fra la pace del 405 e quella del 392”. *Aevum* 54, 1980, 23-34 = Ead. 1992, 25-32.
- Sordi, Marta. *La Sicilia dal 368/7 al 337/6. Testimonia Siciliae Antiqua* I 8 (Kokalos Suppl. 5). Roma, L’Erma di Bretschneider, 1983.

- Sordi, Marta. “Alessandro Magno, i Galli e Roma”. In Broilo (ed.), 1985, 207-214 = Ead. 1992, 121-131.
- Sordi, Marta. “La fortuna nell’immagine dell’uomo politico greco tra la fine del V e nel IV secolo a.C.”. In Ead. (ed.), *L’immagine dell’uomo politico: vita pubblica e morale nell’antichità* (Contributi dell’Istituto di storia antica 17), Milano, Vita e Pensiero, 1991, 33-40.
- Sordi, Marta. *La dynasteia in Occidente (studi su Dionigi I)*, Padova, Programma, 1992.
- Sordi, Marta. “La grecità assediata e le premesse di una colonizzazione panellenica”. In Ead. (ed.), *Emigrazione e immigrazione nel mondo antico* (Contributi dell’Istituto di storia antica 21). Milano, Vita e Pensiero, 1994, 133-140.
- Stickler, Timo. *Korinth und seine Kolonien. Die Stadt am Isthmus im Mächtegefüge des klassischen Griechenland*. Berlin-New York, W. de Gruyter, 2014.
- Struffolino, Stefano (ed.). *Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini = Aristonothos 12*. Milano, Ledizioni, 2016.
- Talbert, R. J. A. *Timoleon and the Revival of Greek Sicily*. Cambridge, Cambridge University, 1974.
- Teodorsson, S.-V. “Timoleon, the Fortunate General”. In de Blois – Bons – Kessels (edd.), 2005, 215-226.
- Tripodi, Bruno. “Timoleonte e l’*agorà* di Siracusa”. *Koinonia. Studi di Storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*, Roma 2018, 237-255.
- Uggeri, Giovanni. “Dalla Sicilia all’Adriatico. Rotte marittime e vie terrestri nell’età dei due Dionigi (405-344)”. In Bonacasa – Braccesi – De Miro (edd.), 2002, 295-320.
- Vanotti, Gabriella. “Sulla cronologia della colonizzazione siracusana in Adriatico”. In Braccesi (ed.), 1991, 107-110.
- Vattuone, Riccardo. “Fra Timoleonte e Agatocle. Note di storia e storiografia ellenistica”. In Bearzot – Landucci (edd.), 2005, 283-326.
- Westlake, H. D. “The Purpose of Timoleon’s Mission”. *American Journal of Philology* 70, 1949, 65-75.
- Westlake, H. D. *Timoleon and his Relation with his Tyrants*. Manchester, Manchester University, 1952.
- Westlake, H. D. “Timoleon”, rec. a Sordi 1961. *The Classical Review* 12.3, 1962, 268-270.
- Westlake, H. D. “Dion and Timoleon”. In *The Cambridge Ancient History*², vol. VI. Cambridge, Cambridge University, 1994, 693-722.

